Allontanamento minori, Terragni: "Deve diventare una misura eccezionale e residuale"

Per l'Autorità garante il sistema va profondamente ripensato e riformato. "Dopo il pronunciamento Cedu anche l'Onu si muove in questa direzione"

Da tempo l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza sta lavorando sul tema dell'allontanamento dei minori dalle loro famiglie". Così Marina Terragni, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, che afferma: "tra i primi frutti del nostro costante impegno la pubblicazione del vademecum e dell'Agenda, oltre alla proposta di corsi di formazione per avvocati e curatori speciali, iniziativa che ha raccolto numerosissime adesioni e che torneremo a proporre nei prossimi mesi, unitamente a molti altri progetti dedicati al tema".

"Ci conforta in questo costante impegno – dice Terragni – una recente sentenza Cedu (Corte europea dei diritti dell'uomo) pubblicata lo scorso 8 ottobre, che ha condannato l'Italia per violazione dell'articolo 8 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo per non avere garantito ii contatti tra genitori e figli allontanati dalle loro famiglie". "I giudici di Strasburgo – sottolinea Terragni – hanno rilevato un problema sistemico: le decisioni dei tribunali per i minorenni non sarebbero eseguite in tempi ragionevoli, il controllo dei magistrati sui servizi sociali non sarebbe sufficiente e gli affidamenti possono protrarsi senza termine. La Corte chiede inoltre all'Italia di attuare senza ulteriori rinvii due norme: la prima è la riforma Cartabia che unifica tribunali per i minorenni e per la famiglia, la seconda è la legge n. 37 del 2026 sui conflitti di interesse tra consulenti dei tribunali e gestori di comunità o famiglie affidatarie. Strasburgo inoltre sollecita regole più precise per i servizi sociali, un controllo sistematico sul loro operato e una rete pubblica e nominativa dei responsabili. Chiesta anche formazione specifica per magistrati e operatori, termini certi per adozioni e sospensioni della responsabilità genitoriale e sanzioni per la mancata esecuzione dei rientri in famiglia".

"Alla sentenza Cedu" – continua la Garante – "si aggiunge il recentissimo intervento delle Nazioni Unite sul caso di un bambino, ormai cresciuto, che per sei anni ha vissuto in comunità dopo che la madre in difficoltà si era rivolta ai servizi per avere aiuto. Il Comitato Onu per i diritti dell'infanzia, accogliendo un ricorso della famiglia, accusa l'Italia di 'privazione arbitraria della libertà' del minore, invitando il nostro Paese ad adottare immediatamente misure per 'assicurare che tutti i procedimenti volti ad allontanare i minori dai loro genitori' rispettino la Convenzione di New York del 1989 sui diritti del fanciullo". "Secondo le Nazioni Unite – aggiunge Terragni – nel caso esaminato la volontà del bambino non è stata tenuta in alcun conto, violando i suoi diritti. L'Onu ribadisce altresì che 'le decisioni che dispongono l'allontanamento di un minore dalla sua famiglia sono misure estreme' e che lo Stato dovrebbe fornire sostegno ai genitori per 'ripristinare o rafforzare la capacità della famiglia di prendersi cura del minore, a meno che la separazione non sia necessaria per proteggerlo'".

“Queste due importanti prese di posizione” – conclude la Garante – “ci rafforzano nel nostro convincimento che il sistema vada profondamente ripensato e riformato, indicando con precisione la direzione da intraprendere. E sottolineando che l’allontanamento dei minori deve diventare una misura eccezionale e residuale, privilegiando il sostegno alle famiglie in difficoltà – da prendere interamente ‘in affido’ senza separare i figli dai genitori – salvo casi di rischio attuale e imminente per il minore. Si muove nella stessa direzione la legge Roccella-Nordio sull’affido (Legge 17 marzo 2026, n. 37, Disposizioni per la tutela dei minori in affidamento e diritto del minore a una famiglia), menzionata nel dispositivo Cedu, che ha istituito un registro nazionale e registri locali per monitorare allontanamenti e affidamenti, nonché un Osservatorio dedicato presso la Presidenza del Consiglio allo scopo di analizzare i flussi di dati e segnalare possibili criticità”.

Roma, 13 novembre 2026

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

Via del Tritone 132 - 00187 Roma